

Educazione storica, sociale e geografica

storia

Riconoscere gli indicatori economico-sociali

Linea guida condivisa. Responsabilità.

Compito unitario in situazione. Produrre un testo che descriva una città europea prima e dopo la Rivoluzione industriale, anche attraverso la vita dei suoi abitanti; dopo avere condiviso con la classe, mediante l'esposizione orale, le singole produzioni, realizzare un fascicolo collettaneo.

Obiettivi formativi.

- L'alunno:
 - usa fonti di diverso tipo per ricavare conoscenze sui temi proposti;
 - individua e analizza, confrontandole, le società pre- e post-industriali del secondo Settecento;
 - produce un testo finalizzato alla realizzazione di un fascicolo collettaneo.

Attività laboratoriali. Fase 1. Dal lavoro manuale a quello meccanico. L'insegnante potrà introdurre il tema invitando la classe a riflettere sul concetto di "lavoro manuale", ponendo in evidenza come l'uomo, da sempre, senta l'esigenza di costruire da solo ciò che gli serve per vivere, anche attraverso la costruzione di macchine che lo hanno aiutato a lavorare di più e in poco tempo.

Questo argomento ci offrirà l'opportunità di coinvolgere maggiormente i ragazzi provenienti da Paesi poco industrializzati, ponendo loro qualche semplice domanda, ovvero se nel loro paese si fanno ancora dei lavori manuali come, per esempio, fare delle scarpe o filare i tessuti, se ritengono che lavorare in questo modo sia molto faticoso e se il guadagno sia remunerativo. Si potrà proseguire domandando se in Italia i loro genitori hanno trovato lavoro in un'industria o se svolgono un'altra attività lavorativa. A coloro i cui genitori lavorano in un'industria si potrà chiedere di spiegare che tipo di lavoro svolgono nello specifico e se sanno cosa sia un'industria.

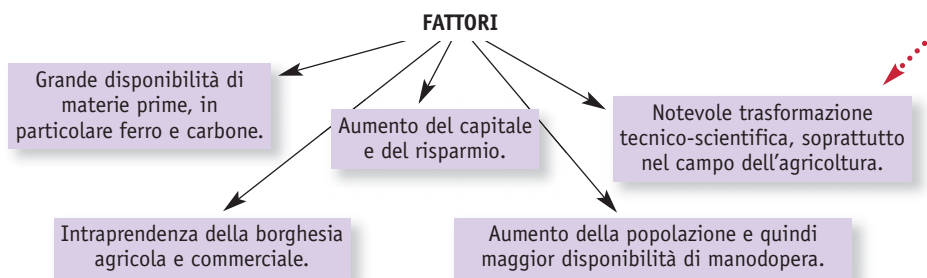
In base alle loro risposte si contestualizzerà, attraverso la collaborazione di tutta la classe, il significato di *industria*.

Insieme alla classe si cercherà di individuare i motivi che hanno spinto l'uomo a costruire delle macchine che lo hanno aiutato nel suo lavoro:

- lavoro meno faticoso;
- maggiore produzione in poco tempo;
- maggiori guadagni.

Si scriverà alla lavagna l'espressione *Rivoluzione industriale*, invitando ognuno a darne su un foglio una propria definizione, poi condivisa con la classe. Seguirà una breve spiegazione.

Sempre alla lavagna si porteranno a sintesi i vari contributi, evidenziando come il termine *rivoluzione* voglia dire cambiamento, cioè un passaggio improvviso verso qualcosa di nuovo: nella prima Rivoluzione industriale (che avviene in Inghilterra, alla fine del 1700) c'è un passaggio dal lavoro manuale a quello industriale con l'utilizzo di macchine. Si chiederà a tutti di scrivere la data sul quaderno e di individuare sulla carta geografica dell'Europa presente in aula la posizione geografica dell'Inghilterra. Allo scopo di stimolare la curiosità dei ragazzi nei confronti degli argomenti trattati potremo avvalerci di un iniziale approccio di tipo induttivo, presentando loro immediatamente i fattori che innescarono quell'insieme di cambiamenti epocali che prende il nome di *Rivoluzione industriale*.



Ora l'insegnante stimolerà la classe all'analisi dei fattori evidenziati, collegandoli alle condizioni di contesto.

Fase 2. Da contadini ad operai. Sempre in Inghilterra, nei secoli precedenti, la legge obbligava i proprietari inglesi a lasciare una parte delle loro terre "aperte" ai contadini, i quali avevano il diritto di farvi pascolare gli animali e raccogliere la legna e la vegetazione spontanea. Quando questo vincolo cadde (all'inizio del Settecento), la superficie delle terre coltivate crebbe notevolmente, in quanto i «campi aperti» vennero in gran parte bonificati e dissodati. Forti del loro aumentato potere, i proprietari terrieri finirono con l'impadronirsi anche delle terre comunali e le recintarono (si chiamarono *enclosures*).

I proprietari più ricchi (attraverso le *enclosures*) raggrupparono diversi campi e parti delle terre comuni in modo da formare grandi aziende agricole produttive. Le motivazioni sopra citate aggravarono le condizioni di vita dei piccoli proprietari terrieri – già in difficoltà per le pesanti tasse, furono costretti ad abbandonare le loro terre e a trasferirsi in città – e delle masse contadine. Moltissimi contadini e braccianti, infatti, rimasero senza lavoro e furono costretti ad emigrare nelle città dove, convertendosi in operai, costituirono un grande serbatoio di manodopera per le nascenti fabbriche. Ed è sempre in Inghilterra che, nel 1775 viene inventata la macchina a vapore, la quale usa appunto l'energia prodotta dal vapore per il funzionamento di varie macchine, *in primis*:

- per il funzionamento di telai;
- per estrarre ferro e carbone dalle miniere;
- per il funzionamento di battelli a vapore e treni.

È bene ricordare ai ragazzi che, sostanzialmente, la Rivoluzione industriale segna il passaggio da una società artigiana ad una industriale. Una semplice griglia che focalizzi questo importante passaggio, aiuterà a sviluppare l'analisi (Tab. 1).

Fase 3. Conseguenze. In un'epoca in cui la popolazione andava rapidamente aumentando, trovare manodopera non era un problema per gli imprenditori, ma lo era per gli operai trovare lavoro. Per questo i primi decenni della Rivoluzione industriale furono caratterizzati da un generale abbassamento dei salari, e da una gravissima condizione di miseria della classe lavoratrice.

Le condizioni di lavoro degli operai erano molto difficili, a volte drammatiche per diverse ragioni. Innanzitutto l'orario di la-

Tabella 1

Prima della Rivoluzione industriale	Dopo la Rivoluzione industriale
C'era una STRUTTURA ARTIGIANALE	Nasce l'INDUSTRIA
Tutti i lavori vengono fatti con la forza dell'uomo o con l'aiuto di animali o grazie alla forza dell'acqua e del vento.	Molti lavori vengono fatti dalle macchine con la forza prodotta dalle macchine a vapore.
Le botteghe degli artigiani possono essere sia in campagna che in città.	Le fabbriche sono vicino alle città.
Gli artigiani lavorano nella loro bottega: c'è un maestro più esperto che insegna il lavoro da fare e apprendisti che imparano il lavoro. Ogni artigiano sa fare il proprio lavoro dall'inizio alla fine. In una bottega lavorano solo alcune persone.	Ogni operaio fa solo una parte del lavoro, sempre quello. Nelle fabbriche lavorano tantissime persone.

voro poteva prolungarsi per 16-18 ore. Inoltre era sottoposto a rigidi regolamenti che rendevano la vita di fabbrica simile a quella del carcere.

Alcune immagini (Figg. 1-4) esemplificheranno la vita nelle città e il forte legame con le fabbriche.

Ad ogni alunno verrà richiesto di produrre un testo che vada a comporre un fascicolo collettaneo, in primo luogo ripercorrendo le fasi laboratoriali svolte. Gli elaborati prenderanno spunto dai seguenti materiali e documenti:

- dalla Tabella 1 usata nella fase 2 per introdurre i cambiamenti intervenuti nelle città a seguito della rivoluzione industriale;
- dalle immagini che presentano il cambiamento intervenuto;
- dalla scaletta di punti che riportiamo di seguito:

- un aumento considerevole della produzione di beni e di conseguenza l'allargamento dei consumi ai ceti meno abbienti della popolazione;
- la crisi del lavoro artigianale e la nascita di un nuovo modo di produrre basato sulla divisione del lavoro;
- la formazione di nuove classi sociali, gli operai di fabbrica e la borghesia industriale;
- la formazione delle nuove città e la trasformazione degli agricoltori in operai;
- la diffusione dei prodotti industriali in mercati sempre più vasti, anche grazie allo sviluppo di nuovi mezzi di trasporto come la ferrovia;
- l'abbassamento dei salari, e una conseguente gravissima condizione di miseria della classe lavoratrice;
- le condizioni di lavoro degli operai erano molto difficili e a volte drammatiche;
- l'aumento degli infortuni;
- lo sfruttamento di donne e bambini, assunti di preferenza perché potevano essere pagati con salari ridotti.

Verifica, valutazione, monitoraggio.

A conclusione dell'Ua si propongono due azioni atte a testare il raggiungimento degli obiettivi.



Fig. 1 - Campagna e città industrializzata



Fig. 2 - Organizzazione del lavoro

Nella prima, attraverso una griglia V/F predisposta, l'insegnante andrà a valutare il grado di comprensione degli argomenti trattati scanditi attraverso le tre fasi proposte, ovvero:

- il passaggio dal lavoro manuale a quello meccanico;
- la riconversione da contadini in operai;
- le conseguenze ai cambiamenti intervenuti con la Rivoluzione industriale.



Fig. 3 - Condizioni di vita dei proletari



Fig. 4 - Lavoro minorile

Il numero e la qualità delle domande per ogni azione saranno predisposti in base al profilo della classe e al grado di approfondimento rispetto ai temi trattati. *Accettabilità*: 60% delle risposte corrette. *Eccellenza*: tra l'80% e il 100%.

Poi gli alunni elaboreranno un testo relativo alle differenze che caratterizzarono le società pre e post industriale. Il criterio di valutazione in coerenza con il percorso suggerito terrà conto dei seguenti parametri:

- capacità di cogliere i cambiamenti (4/12);
- capacità descrittiva e analitica del materiale iconografico (3/12);
- completezza e pertinenza nella rielaborazione dei punti suggeriti come scaletta dall'insegnante (5/12).

L'accreditabilità sarà raggiunta con un punteggio non inferiore a 7/12, mentre un punteggio che si situa oltre i (10/12) costituirà l'eccellenza.

Alessandra Zandonella

cittadinanza e Costituzione

Mangiare sano senza rinunciare al gusto

Linea guida condivisa. Responsabilità.

Compito unitario in situazione. Preparare un menu equilibrato per la mensa della scuola, individuando gli alimenti che possono incontrare anche il gusto dei ragazzi.

Obiettivi formativi. L'alunno:

- riconosce il diritto alla salute come valore personale e sociale di cui si è responsabili anche dinanzi alle generazioni future;

- partecipa ad attività mostrando atteggiamenti che sottolineano, nelle relazioni interpersonali, gli aspetti affettivi che facilitano la corretta comunicazione.

Attività laboratoriali. Fase 1. L'esperienza della mensa è un momento importante della vita scolastica ed esaminarne il menu aiuta a comprendere i principi sottesi a una corretta alimentazione. Suddivisi in gruppi, gli alunni analizzano giorno per giorno i vari menu ed evidenziano, sotto la guida dell'insegnante, la distribuzione in termini percentuali dei principi nutritivi fondamentali (proteine, vitamine...). La grande quantità di cibo sprecato spesso nelle mense scolastiche deve però far riflettere anche su un'altro aspetto: è possibile mangiare sano senza rinunciare al gusto? Far stendere ai ragazzi un menu che preveda cibi e alimenti di loro gradimento e rispecchi i criteri di una corretta nutrizione: questo l'obiettivo che l'insegnante pone alla classe, specificando che non si tratterà di un puro esercizio accademico: il lavoro si tradurrà in proposte precise a chi sovrintende al servizio mensa.

Fase 2. Gli alunni predispongono un questionario per i compagni di altre classi (scelte come campione rappresentativo dell'intera scuola), chiedendo, ad esempio, se sono soddisfatti della mensa, i cibi che preferiscono, quelli che vorrebbero veder cancellati da ogni menu... I risultati del questionario sono raccolti, classificati e commentati dai vari gruppi: insieme all'insegnante si stende una sintesi dei desiderata dei ragazzi, che costituirà la base successiva del lavoro.

Fase 3. La classe approfondisce il concetto di "gusto" e ricerca notizie sull'associazione *Slow food*, navigando, ad esempio, sui siti del "Salone del gusto" di Torino 2010, e sul sito ufficiale di *Slow food*, che mira ad educare il gusto dei ragazzi, a sottrarli al rischio dell'omologazione alimentare (il *Fast food*), dando la giusta importanza al piacere legato al cibo e alla diversità delle ricette e dei sapori. Senza perdere di mira l'obiettivo finale del lavoro, potrebbe essere opportuno partecipare a una delle tante iniziative didattiche che *Slow food* propone per le scuole: "Orto in condotta" (esperienza di orti nelle scuole), "Master of food" (corsi di formazione al cibo "buono, pulito e giusto"), "Per mangiarti meglio" (collana illustrata). Ogni ragazzo scrive un breve testo in cui annota ciò che lo ha più colpito nel corso delle ricerche fatte in rete e comunica alla classe le sue osservazioni.

Fase 4. Questo lavoro di approfondimento mira a rendere consapevoli gli alunni dell'ampio spettro di motivazioni ideali e materiali sottese alla ricerca del cibo gustoso, genuino e salutare. Servendosi dei dati raccolti, i ragazzi individuano, in una discussione collettiva guidata dall'insegnante, al-

cuni criteri che potrebbero orientare la stesura di un menu della mensa scolastica:

- la presenza di un apporto sufficiente di tutti i nutrienti essenziali attraverso il cibo;
- la limitazione degli alimenti ad alta densità calorica;
- la prevalenza di cibi di provenienza vegetale (legumi in ogni pasto e un'ampia varietà di frutta e verdura);
- la limitazione di carni rosse e conservate.

Fase 5. Sulla scorta di tutti gli elementi raccolti, la classe concorda collegialmente, per ciascun giorno della settimana, un piatto da inserire nei vari menu, avendo cura che la proposta sia compatibile con l'equilibrio dei nutrienti che deve caratterizzare un'alimentazione sana, corretta e gustosa. La proposta è divulgata all'interno della scuola e fatta conoscere ai genitori. Una volta acquisito il loro parere per eventuali aggiustamenti e modifiche, è inoltrata al responsabile del servizio mensa, che si impegna, quanto meno, a prenderla in esame e ad esprimere un giudizio sulla sua fattibilità. Anche in caso di giudizio negativo o di inapplicabilità, il lavoro conserverebbe sempre la sua utilità per sensibilizzare i ragazzi sulla necessità di evitare gli sprechi e dare la giusta importanza alla propria alimentazione.

Verifica, valutazione, monitoraggio.

Alcuni spunti per la verifica:

- *confronta i concetti di "fast food" e "slow food" e spiega perché si tratta di due modi molto diversi di considerare il cibo;*



- *quali vantaggi può offrire il cibo locale rispetto a quello di provenienza lontana?*
- *perché, secondo te, molti dietologi raccomandano di evitare le bevande zuccherate?*
- *esprimi un giudizio motivato sul tuo normale regime alimentare, sottolineandone punti di forza e di debolezza;*
- *ricerca notizie sui piatti tipici del tuo territorio e valutane le caratteristiche in relazione al gusto e ai nutrienti che contengono;*
- *che cosa si intende per "cibo-spazzatura"?*
- *un'alimentazione poco varia o cattiva può generare malattie anche gravi: ricerca notizie sulle cause di malattie come la "pellagra", lo "scorbuto", la "salmonella".*

I livelli di *accettabilità* e di *eccellenza* delle prestazioni degli alunni saranno valutati in base alla qualità/quantità delle osservazioni fatte nei momenti di lavoro individuale e di gruppo. In particolare, il livello di *accettabilità* sarà dato da una sufficiente conoscenza dei principi sottesi al concetto di "slow food"; il livello di *eccellenza* dalla capacità di individuare pregi e difetti dell'alimentazione propria o altrui e di avanzare proposte coerenti con i principi di una sana e corretta alimentazione.

Gianluigi Sommariva

geografia

Comprendere e valorizzare "le differenze" in contesti lontani e vicini

Linea guida condivisa. Responsabilità.

Compito unitario in situazione. Preparare una guida su usi, abitudini e tradizioni delle principali popolazioni europee; approfondire le caratteristiche culturali e religiose degli altri popoli, per apprezzare e valorizzare le differenze nella vita quotidiana.

Obiettivi formativi. L'alunno:

- arricchisce e organizza in modo significativo la carta mentale delle culture, dei gruppi linguistici e delle religioni europee;
- legge e comunica consapevolmente attraverso il linguaggio specifico della geografia utilizzando termini geografici, carte, grafici, immagini, dati statistici e l'osservazione diretta;

- analizza i più significativi temi antropici e culturali utilizzando diverse fonti (libro di testo, internet, racconti e testimonianze).

Attività laboratoriali. Fase 1. *Le culture d'Europa.* Il docente mostra agli alunni una carta tematica delle lingue e una delle principali aree culturali europee (Europa occidentale, mediterranea, settentrionale

e orientale), chiedendo loro di notare come le aree culturali si sovrappongano di frequente alle aree linguistiche, segno della stretta correlazione che intercorre tra questi due elementi. Successivamente l'insegnante mostrerà alla classe anche la carta delle principali religioni europee, invitando gli allievi a cercare le relazioni fra le tre carte e a fare le loro osservazioni su di esse. Agli studenti verrà poi chiesto di raccontare quanto hanno visto nei loro viaggi o conoscono delle diverse popolazioni europee, soprattutto notando le differenze e somiglianze con la realtà italiana. Gli allievi stranieri provenienti da Paesi europei, presenteranno brevemente i luoghi da cui provengono e racconteranno le peculiarità della cultura di appartenenza.

Dopo questa introduzione il docente farà leggere sul libro di testo le parti che riguardano le culture, le religioni e le lingue europee.

Poi la classe verrà divisa in tre o quattro gruppi, ognuno dei quali si occuperà di una diversa area tematica:

- religione;
- alimentazione (ponendo l'attenzione soprattutto su alcuni alimenti tipici);
- vestiario;
- architettura tradizionale;
- ...

Ogni gruppo colorerà una carta muta d'Europa delineando i confini tra le aree culturali riferite alla tematica affrontata. Per la volta successiva gli alunni vengono invitati dal docente a cercare materiale scritto e iconografico riguardante la propria area nelle diverse culture europee.

Fase 2. Le caratteristiche dei popoli europei.

Gli alunni, divisi in gruppo, metteranno in comune il materiale raccolto a casa, selezionandolo e ordinandolo per tematica. Una volta terminato questo lavoro, i diversi gruppi elaboreranno una guida dell'argomento affrontato, mettendo in evidenza sia gli aspetti comuni alle differenti culture sia le diversità. Gli studenti avranno particolare attenzione nell'individuare sulla carta d'Europa utilizzata nella prima fase, l'area interessata dalla tematica studiata, collocandovi le immagini reperite o quanto meno localizzando le aree a cui si riferiscono, in modo da rafforzare la mappa mentale d'Europa.

Inoltre, per quanto possibile, i vari gruppi cercheranno di indagare i motivi delle tradizioni e dei costumi dei popoli studiati, provando a individuare le cause e le ragioni che hanno contribuito a formare queste tradizioni e questi costumi. Ad esempio nel vestiario tradizionale sarà facile, al di là degli aspetti esteriori, notare come nei Paesi più settentrionali i vestiti sono pesanti per consentire una migliore

protezione dal freddo, mentre nell'Europa mediterranea i vestiti saranno solitamente più leggeri, oppure si potrà notare come il colore delle case si modifichi anche in base alla latitudine: le case dell'Europa del Nord hanno spesso colori forti per trattenere il calore dei raggi solari, mentre nell'Europa del Sud si usano colori più chiari per riflettere i raggi del Sole.

Fase 3. I nostri vicini. Gli alunni saranno invitati dal docente a localizzare nei pressi della scuola, o della loro abitazione, la presenza di elementi delle culture che hanno studiato nelle fasi precedenti.

Gli studenti saranno invitati a cercare per prima cosa in internet la presenza di ristoranti, luoghi di culto, centri culturali o altre realtà che riguardano la tematica da loro affrontata.

Ogni gruppo si organizzerà per andare di persona presso alcuni dei luoghi individuati, in particolare presso quelli ritenuti più significativi. La cernita verrà fatta dagli allievi con l'aiuto dell'insegnante.

Particolarmente utili potranno essere i consigli dei compagni di classe stranieri di provenienza europea che frequentano ambienti utilizzati dalle comunità di origine. Successivamente gli alunni, possibilmente fuori dall'orario scolastico, si recheranno nel quartiere vicino alla scuola o alla propria abitazione e cercheranno i segni presenti nel territorio delle comunità immigrate per raccogliere informazioni e foto che serviranno ad arricchire la ricerca del proprio gruppo.

Dopo aver raccolto il materiale, i membri del gruppo lo sistemeranno scegliendo le immagini e le informazioni ritenute più significative e aggiungendo il tutto alla scheda preparata nella fase precedente. I componenti dei gruppi saranno anche sollecitati dall'insegnante a confrontare quanto raccolto nella prima fase con quanto emerso durante la ricerca nel quartiere, in modo da comprendere se, e come, gli usi, i costumi, la cucina e gli altri aspetti studiati differiscano nelle comunità immigrate rispetto alla loro terra di origine. Ove emergano queste differenze sarebbe interessante cercare di capirne le cause: ad esempio, sono dovute a un processo di mediazione culturale messo in atto dalla comunità o a questioni pratico-logistiche? Una volta che il lavoro dei vari gruppi sarà terminato, verrà presentato al resto della classe. La raccolta dei diversi lavori sarà poi assemblata per costituire una guida sugli usi, abitudini e tradizioni delle principali popolazioni europee, sia nei paesi di origine sia nella realtà prossima alla scuola.

Verifica, valutazione, monitoraggio.

Per favorire un processo di autovalutazione, il docente inviterà ciascun alunno a

segnare sul proprio quaderno di geografia almeno tre elementi che lo hanno colpito durante lo svolgimento dell'Ua, chiedendo di motivarne il perché e se quanto appreso potrà servire nella comprensione delle altre culture e religioni europee e quindi a rispettare e valorizzare, per quanto possibile, le differenze culturali e religiose.

Il docente monitorerà il percorso svolto da ciascun alunno, sia nelle attività in classe sia nel lavoro nel piccolo gruppo, osservando la capacità di relazionarsi con gli altri allievi e di lavorare in gruppo in modo propositivo, utilizzando anche le informazioni apprese precedentemente sia nel corso di geografia sia nelle altre discipline. L'insegnante valuterà anche la pertinenza del materiale raccolto a casa e durante la ricerca nel quartiere.

Per verificare la comprensione degli argomenti e delle tematiche affrontate, il docente sottoporrà alla classe un questionario a risposta multipla, gli alunni dovranno individuare quella corretta.

Un esempio:

I popoli dell'Europa orientale professano nella maggior parte:

- A. la religione musulmana;
- B. la religione cristiana cattolica;
- C. la religione cristiana ortodossa;
- D. l'induismo.

Le lingue germaniche sono parlate maggiormente nell'Europa:

- A. del Nord;
- B. del Sud;
- C. dell'Est;
- D. dell'Ovest.

Il burro viene utilizzato prevalentemente nella cucina:

- A. dell'Europa mediterranea;
- B. dell'Europa centro-settentrionale.

Le case dipinte di bianco o con colori chiari si trovano prevalentemente:

- A. nell'Europa atlantica per proteggersi meglio dall'umidità dell'Oceano;
- B. nell'Europa settentrionale perché il bianco attira il calore;
- C. nell'Europa mediterranea perché i colori chiari riflettono meglio i raggi del Sole;
- D. nell'Europa balcanica dove le case sono quasi tutte costruite col locale marmo bianco.

Gli alunni che dimostreranno di aver compreso gli elementi essenziali delle culture e delle religioni europee e avranno partecipato con impegno al lavoro in classe e alla ricerca del materiale a casa e nel quartiere, avranno raggiunto un livello di *accettabilità*.

Gli studenti che dimostreranno di padroneggiare gli argomenti studiati e avranno partecipato attivamente e con metodo al lavoro svolto in classe e alla ricerca del materiale a casa e nel quartiere, avranno raggiunto un livello di *eccellenza*.

Dario Nicolini